



Rispetto per l'ambiente e sobrietà sono i temi del progetto di Frassinago Lab per l'Elle Decor Caffè, dove ogni dettaglio declina l'idea del relax. In questa pagina la terrazza. In primo piano, sugli sgabelli in legno di Sempre, le bottiglie di acqua Valverde disegnate da Matteo Thun. A terra, la pietra serena de Il Casone. Vasi e fioriere in Corten di De Castelli per piante orticole o da frutta. Ovunque una luce calda, come quella della Costanza Open Air di P. Rizzatto, Luceplan, e della SuperArchimoon di P. Starck, Flos. Completano il concept, panche Network di R. Dordoni, Roda e cuscini e plaid di Lacoste Home Collection. Accanto, nell'ampio spazio a pianta libera, protagonista il tavolo Millenium Hope di C. Silvestrin per Cappellini.



A CENA DA NOI

testo di Paola Carimati - foto di Max Zambelli


Nel temporary caffè di Elle Decor, allestito in zona Tortona in occasione della Milano Design Week. La formula già vincente replica il successo dello scorso anno e diventa manifesto di una nuova convivialità, che abbraccia i valori eco in modalità slow

In primo piano, il tavolo Flute di R. Barbieri per Poliform con le sedie Stitch di A. Goodrum per Cappellini e Livia di G. Ponti per L'Abbate. Sospesa, la lampada Nuda di D. Groppi. Pagina accanto: in alto da sinistra, i bicchieri di Italesse, il tavolo Otis di L. Kaz per De Padova con le sedie Laleggera di R. Blumer per Alias e 214 di Thonet F., i vasi di vetro di Sempre con piante orticole. Sotto, lo staff di Area Kitchen che impiatta a vista ingredienti italiani al 100% come la pasta Voiello. La cucina completa di piano induzione in vetroceramica, piano cottura wok, vaporiera e piastra teppan yaki della serie Vario 400, tutto di Gaggenau. Sotto, le bottiglie di acqua Valverde, il tavolo Join di Decoma Design per Porro e un blow up sul posto tavola.





Nell'ampio spazio aperto, il ristorante. A terra il GranParquet in rovere di Tavar e in primo piano, il tavolo Otis di L. Kaz per De Padova e i bicchieri di Italesse con la sedia Pressious di Harry & Camilla per Casamania e lo sgabello Dama di Poliform. Pagina accanto, in alto da sinistra: la lampada Allegro Vivace di Atelier Oi per Foscarini, la pasticceria di Area Kitchen e i forni professionale, tradizionale e CombiVapore di Gaggenau. Sotto, il ristorante, le Mini Chic di D. Groppi illuminano gli Elle Deco Mag, distribuiti in occasione della Milano Design Week. Sotto, il bancone della cucina con centro di aspirazione da piano Gaggenau, il ristorante, e la zona relax con lo sgabello Ricciolo di Lago e le sedute BallChair di Diadora.



In primo piano iconici i due tavoli Minimo con le panche Groove di P. Lissoni per Porro che insieme a Millenium Hope (tavolo e panca) di C. Silvestrin per Cappellini e Pier 030 di R. Dordoni per Roda segnano l'ampio spazio a pianta libera del ristorante. Appoggiati, i Flute n5 e i bicchieri Vertical Party di Italesse. Ai piedi delle vetrate, i vasi di vetro di Sempre con le piante orticole. Sospesa, la lampada Moon di D. Groppi. Pagina accanto: alla parete verde con grafica floreale firmata dallo studio Design Work di Udine, le sedie Zig Zag di G. T. Rietveld e Superleggera di G. Ponti di Cassina e la Wiggle Side Chair di F. Gehry per Vitra. In primo piano, ai piedi del personale di sala, le scarpe Diadora, nei colori di Elle Decor.







Nella terrazza, con rivestimento in pietra serena de Il Casone, in primo piano, le luci SuperArchimoon Outdoor di P. Starck per Flos e G. Costanza Open Air di P. Rizzatto per Luceplan. Panche Network di R. Dordoni per Roda e sgabelli di Sempre. Pagina accanto: in alto da sinistra, la lampada Toio di A. e P.G. Castiglioni per Flos, il packaging take away di Elle Decor, cuscini e plaid (anche salviette da bagno) di Lacoste Home C. In primo piano le sedute Soft di Molo Design e al bar, gli sgabelli Napa di T. Dwan per Riva 1920. Le luci: sospese, le Mini Chic e incassate le Mini Punto, di D. Groppi. Sotto, in primo piano, un angolo relax in terrazza, un close up sugli elettrodomestici di Gaggenau e l'angolo caffetteria con macchine da caffè a incasso Gaggenau.



Superarsi, andare oltre se stessi e tornare a stupire. Ripetersi è sempre una sfida. Vuol dire ricominciare, rimettere tutto in discussione. E dare forma a un nuovo pensiero. Queste le riflessioni che hanno mosso la convinzione di replicare a distanza di un anno l'esperienza dell'Elle Decor Caffè. Ancora al civico 27 di via Tortona nello spazio Diadora al Superstudio Più, nell'ambito del Temporary Museum for New Design, il nuovo progetto espositivo realizzato con la direzione artistica di Giulio Cappellini e la supervisione di Gisella Borioli. Il progetto è stato realizzato grazie alla fiducia e alla collaborazione di 27 design partners e al contributo fondamentale degli sponsor (Gaggenau, Lacoste Home Collection, Valverde e Voiello). Quest'anno Elle Decor in occasione dell'ultima Milano Design Week ha vestito il format del temporary caffè di nuovi codici, quelli della sostenibilità e della sobrietà. Centrale, nello sviluppo del concept ancora firmato da FrassinagoLab - studio bolognese di architettura e di progettazione del paesaggio - il tema del rispetto dell'ambiente, in tutte le sue accezioni più convenzionali: dalla ricerca di materiali riciclati e facilmente riciclabili, alla verifica delle corrette politiche di estrazione e lavorazione di pietre naturali e legno. Vincere i luoghi comuni che da sempre stigmatizzano i progetti eco&solidali come buoni-ma-brutti, non è stato semplice, ma senza ombra di dubbio, l'equipe di Frassinago Lab ha saputo interpretare tutti i valori della sostenibilità alla maniera di Elle Decor, coniugando etica e stile, ragione e sentimento. 12.000 i passaggi: questa seconda edizione dell'Elle Decor Caffè ha sconfessato l'ovvio perché lo spazio allestito era proprio bello. In tutta la sua efficace semplicità: 800 mq di spazio aperto e luminoso, di carattere - come gli arredi scelti tra il meglio delle firme del design - e soprattutto italiano. Al bar, come al ristorante (1600 i coperti e 2500 le consumazioni take away registrati), cucina tradizionale e genuina e menu attento alla provenienza degli ingredienti, il più possibile a Km 0. Un'attenzione comune agli ambiti dell'interior, del product e del food design che declina un medesimo modo di sentire e vivere uno spazio di condivisione, luogo di incontro e di confronto. Dove sostare. E con calma, accomodarsi e guardarsi attorno. Per trovare il tempo di raccogliere i pensieri e, perché no, riflettere. In modalità slow, oltre gli slogan e le mode del momento. Perché il progetto è nato con l'obiettivo di tradurre un'idea di sostenibilità che supera l'interpretazione più tradizionale di eco per farsi più complessa e raccontare un modo diverso di agire e di comportarsi. E condurci in un luogo naturale che sembra prendere forma spontaneamente attorno a noi. All'entrata, per esempio, le teche trasparenti che custodiscono lasciando bene in vista pochette di panini, insalate di pasta e piccola pasticceria da consumare appoggiati al bancone della caffetteria, suggeriscono il passo verso la zona lounge, dove sedersi comodi e guardare proiettata alle pareti, la sequenza ininterrotta dei corti dedicati ai vincitori dell'Edida: immagini che ritraggono luoghi, oggetti e volti del meglio del design contemporaneo (vedi servizio a pag. 118). Sostare, degustare e osservare: darsi del tempo. Oltre, è accoglienza e convivialità. Di lunghi tavoli e panche in legno che convincono anche chi indugia a concedersi alla condivisione del desco. E di tondi e più piccoli, con sedie e sgabelli, tutti diversi, a incuriosire, attrarre, ospitare. E la gestualità rallenta, inevitabilmente. C'è chi si ferma e scruta per scegliere la seduta, design addict, per lo più. Per intenderci quelli che sanno che la Zig Zag l'ha disegnata Rietveld nel 1932 (e lo dicono). Quelli invece che preferiscono la centralità prospettica sulla cucina a vista, perché si lasciano ipnotizzare dalle movenze da chef dello staff di Area Kitchen che sminuzza misticanze di insalatine novelle e mozzarelle di bufala. Gratina conchiglioni e decora tortini dolci con mele verdi disidratate. Infine quelli che dopo qualche secondo riescono a vincere l'imbarazzo, afferrano la panca, stringono mani o anche no, ma comunque sorridono. Perché piace l'idea di fare nuove esperienze in un ambiente amichevole. E di nuovo fuori, dove è sempre pace. Un lembo strappato al caotico circuito di zona Tortona protetto da piccoli arbusti da frutta e piante orticole. Un assaggio di relax primaverile, su legno o pietra serena, per chiacchierare o semplicemente lasciarsi accarezzare dal profumo selvatico di alloro, salvia e rosmarino strisciante. Qualche secondo, una manciata di minuti, un'ora. E ripartire. Dentro e fuori i Saloni.

Per una nuova esperienza, ogni anno diversa. Come quella all'Elle Decor Caffè. ●

Design Concept: Frassinago Lab; Constructor: Frassinagodiottio;
Grafic Concept: Designwork

Luogo di raccordo fra bar e ristorante, la zona lounge, in rovere GranParquet di Tavar, dove, seduti sui pouf di cartone Soft di Molo Design, osservare le immagini dei vincitori dell'Edida, proiettate a parete con sistema monitor Nec Display Solutions. In secondo piano, la libreria Endless Plastic di Werner Aisslinger per Porro. A soffitto, incassate, le Mini Punto di D. Groppi. Pagina accanto: in alto, la sedia Steps di M. Graffeo per Lago. Pier 030 di R. Dordoni per Roda, uno dei tre tavoli centrali nello sviluppo del progetto, con sgabelli Napa di T. Dwan per Riva 1920 e la Moon di D. Groppi. In primo piano, all'ingresso dell'Elle Decor Caffè in via Tortona 27, Soul, il primo urban crossover di Kia, la courtesy car di Elle Decor durante la Milano Design Week.

